

L'associazione annuncia battaglia dopo che Asst di Monza che sta cercando operatori per riqualificare e affidare i padiglioni

# Corberi gestito da privati? Avicor insorge: «Intollerabili economie su persone indifese»

**LIMBIATE** (peo) L'intenzione di Asst Monza di aprire le porte ai privati per la ristrutturazione e la gestione del Corberi ha messo in allarme l'associazione Avicor. Il sodalizio rappresenta i degenti della struttura sanitaria e i loro parenti. Martedì i volontari del presidio sanitario di Mombello hanno scritto al direttore dell'Asst di Monza, il dottor **Mario Alparone**, per esprimere la loro ferma contrarietà alla decisione formalizzata nell'avviso pubblico emesso a metà luglio (con scadenza a metà settembre). L'Azienda ha intenzione di acquisire proposte per affidare (tramite gara) le opere di riqualificazione e gestione dei padiglioni del presidio di Mombello che ospitano in regime residenziale 81 disabili con disturbi neuropsichiatrici e 10 pazienti al centro diurno. Nella struttura sanitaria di via Monte Grappa lavorano complessivamente 166 dipendenti.

«Si vogliono fare intollerabili economie ai danni di persone indifese - ha protestato **Enea Fochesato**, avvocato e presidente di Avicor - in modo unilaterale e incurante anche degli operatori sanitari e dei loro sindacati».

Contrarietà al progetto era già stata espressa da Avicor nel mese di febbraio, in seguito a un incontro con la



La palazzina del poliambulatori situata all'ingresso del presidio sanitario Corberi di Mombello

dirigenza di Asst: «Ci aspettavamo di essere coinvolta nel processo decisionale, come da accordi intercorsi con Asst, per raggiungere un risultato che tutelasse i pazienti».

Oltre al contenuto in sé, Avicor è preoccupata anche per le espressioni usate da Asst nell'avviso pubblico. «L'utilizzo del sostantivo "sfruttamento" e della locuzione "costo minore

possibile" è emblematico della logica meramente "aziendalistica" che ha permeato la gestione di questa vicenda da parte dell'Asst, in palese contrasto con il mandato regionale e con le esigenze di cura e assistenza di cui necessitano i pazienti del Corberi» ha notato Fochesato.

L'associazione è contraria anche alla previsione di spostamento del per-

sonale in caso di esternalizzazione dei servizi del Corberi. «Se fosse attuato tale nefasto intento - ha chiosato il presidente - i pazienti, legati agli operatori da un profondo e radicato legame affettivo, potrebbero abbandonarsi ad atti aggressivi o a manifestazioni di autolesionismo, ponendo in serio pericolo la loro sicurezza e incolumità».

Un progetto che insomma non terrebbe conto delle peculiarità delle patologie che interessano i pazienti del Corberi: «Si preferisce una liquidazione dell'attività, con "cessione di asset" - come si direbbe nel lessico aziendalistico oggi così in voga - A vantaggio di soggetti privati, poi. Tutto ciò con il chiaro obiettivo di gettare alle ortiche un patrimonio di conoscenze e competenze professionali uniche nel proprio genere, patrimonio che non trova riscontro nell'ambito di strutture private, mosse dal solo fine di lucro».

Avicor auspica dunque un ripensamento da parte di Asst, ma intanto annuncia battaglia: «Manifesteremo la nostra opposizione in ogni sede, sia attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica che con il ricorso alla via giudiziaria».

**Eleonora Piscitelli**